

Il Dominio di Terraferma

La Repubblica sceglie di non imporre le proprie istituzioni e il proprio diritto ai territori che via via acquista a occidente, bensì di mantenervi le strutture di governo preesistenti (Comuni cittadini, Comuni rurali, corporazioni, feudi) e i rispettivi sistemi normativi (statuti, usi in specie feudali, diritto romano comune in funzione suppletiva...). Tuttavia l'esercizio dei poteri di governo da parte delle istituzioni locali viene sottoposto alla vigilanza di rettori veneziani, magistrati eletti nella capitale con carica temporanea e breve; nei centri maggiori si tratta di due figure distinte, il capitano per la difesa militare e l'ordine pubblico interno, il podestà per l'esercizio delle funzioni civili e amministrative.

In sede normativa, la Repubblica promuove l'aggiornamento delle redazioni statutarie cogliendo l'occasione per novarne (statalizzando) il titolo di vigenza.

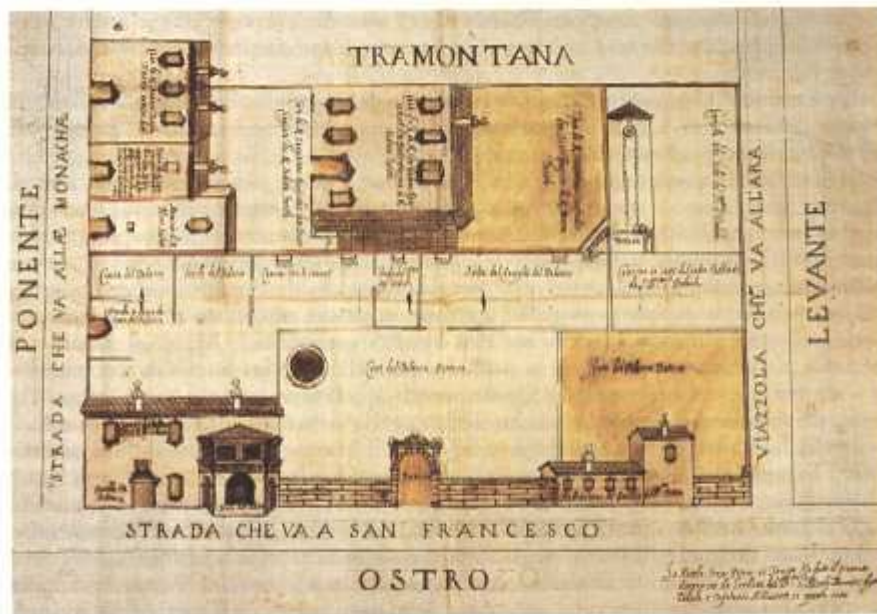
In sede giurisdizionale, i rettori affiancano ai poteri di vigilanza anche poteri esercitati direttamente: in grado di impugnazione contro le sentenze rese da istituzioni locali, per avocazione, o infine per delegazione di casi demandati alla giurisdizione riservata dei giudici centrali.

I rettori eletti ricevono dalla Signoria al momento della partenza la loro *commissione*, ovvero le istruzioni che dettagliano i poteri loro conferiti e le modalità del loro esercizio. Il testo della *commissione* comprende una parte tratlatizia, attinente all'assetto dei rapporti tra la comunità locale e la Repubblica, e una parte variabile in relazione alle questioni di attualità sul piano politico, economico, fiscale, militare, alle tendenze della criminalità, a eventuali allarmi sanitari...



Commissione dogale di Agostino Barbarigo al podestà e capitano di Feltre Gerolamo Cappello, 1487 m.v. (=1488), tratto da: AA.VV., *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, 4, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1996

La presenza dei rettori comporta innovazioni urbanistiche nel tessuto architettonico delle città: le loro sedi sottolineano anche visivamente e spazialmente il dominio veneziano e modificano i centri di gravitazione della vita pubblica. Gli interventi di edilizia pubblica si fanno più frequenti a seguito della riconquista del Dominio dopo la guerra di Cambrai.



6. Nicola Tressi, Pianta e prospetti del palazzo pretorio di Rovigo e di alcune case adiacenti. 1603. A.S.V., Senato, Dispacci rettori, Rovigo, filza 1, disegno 2 (Foto Archivio di Stato, Venezia).

tratto da: AA.VV., *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima, 5, Il Rinascimento. Società ed economia*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1996



Giovanni Maria Falconetto, Porta Savonarola a Padova, 1531
(l'edificio della porta è sede degli uffici di esazione dei dazi oltre che di guardie armate)



Loggia del Capitano a Vicenza, 1571

tratto da: AA.VV., *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima, 4, Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1996

La Repubblica si preoccupa anche di favorire le attività economiche di produzione e scambio e si adopera per fare dello Studio di Padova la sede monopolista della formazione superiore. I sudditi della Dominante non sono autorizzati a seguire studi universitari altrove, e ciò restringe il respiro europeo che lo Studio aveva avuto nel medioevo; d'altra parte, i corsi padovani richiamano un largo afflusso di aspiranti alle magistrature "del secondo ordine" e alle cariche del ministero.

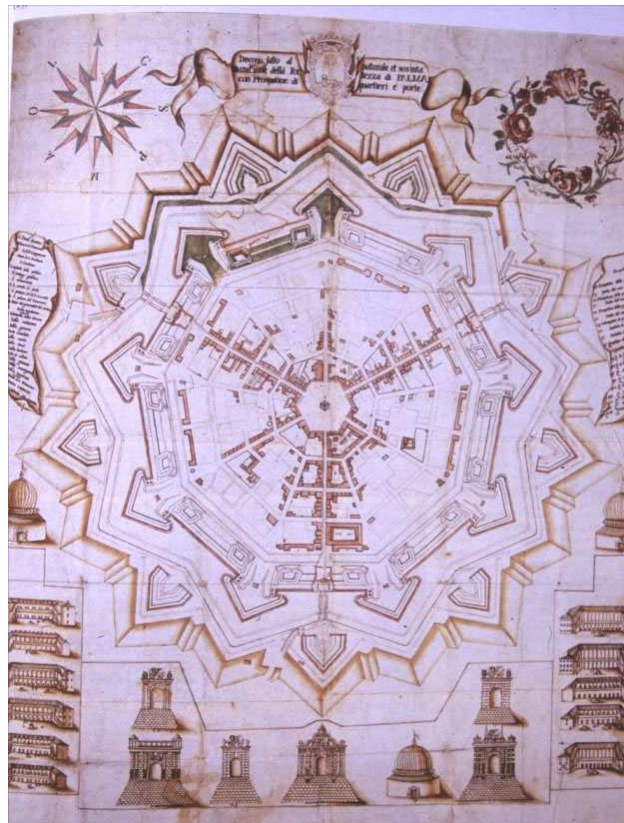


La Basilica palladiana di Vicenza, sede del mercato (1549-1614)



La facciata del nuovo palazzo del Bo, completato durante il dogado di Pasquale Cicogna (1585-95)

La difesa terrestre assume a partire dal primo Cinquecento un'importanza senza precedenti nel medioevo. Le minacce turca e asburgica inducono alla costruzione della piazzaforte di Palma in Friuli, a controllo dell'accesso alla pianura veneta.



Anche la gestione idrografica del bacino scolante in laguna diviene oggetto di cure attente e campo di sperimentazione di soluzioni innovative, quali le deviazioni delle tratte finali dei fiumi o gli spostamenti dei corsi da un alveo a un altro. I *proti* (ministeriali con funzioni di ingegneri) al servizio dei Savi ed Esecutori alle Acque hanno lasciato disegni topografici e progettuali di inestimabile valore storico e tecnico.



CRISTOFORO SABBADINO, *Areordi circha il levar delle fumare*, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. it. cl. IV 485 (=5350), c. 4, tratto da: AA.VV., *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, 4, *Il Rinascimento. Politica e cultura*, a cura di Alberto Tenenti e Ugo Tucci, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1996